

Prima riunione del tavolo tematico: IL CENTRO STORICO, LUOGO DELLA RESIDENZIALITA' E DELLA QUALITA' URBANA

**Quadro Strategico di Valorizzazione del centro storico – QSV -
Lunedì 03 Maggio 2010 - ore 21:00 - Presso la Sala Consiliare**

Obiettivi

L'amministrazione comunale ribadisce come il percorso avviato con il QSV sia fondamentale per il futuro sviluppo e la crescita economica e sociale del nostro territorio e come sia importante, perciò, che a questo processo partecipi ogni cittadino con le proprie aspettative, idee e progetti. Di seguito sono riportati punti guida sui temi di discussione:

- verificare i contenuti del programma preliminare,
- raccogliere, al fine di procedere a una sua classificazione e verifica, la progettualità locale sul tema specifico del tavolo,
- identificare azioni e progetti da inserire nel QSV (Banca Progetti).

Foto





Interventi

Introduce l'assessore Palini Franco(00.00)

L'impostazione che abbiamo dato al lavoro preliminare per la redazione del Q.S.V. (Quadro Strategico di Valorizzazione del centro storico) già presentato alla Regione, è stata valutata positivamente dalla stessa Regione; quindi crediamo di essere in linea con l'indirizzo della Legge Regionale e soprattutto di essere forse anche un po' più aperti rispetto alle specificità dettate dalla legge. Successivamente, al primo evento generale del 15 marzo scorso di presentazione delle linee guida per la redazione del Q.S.V., abbiamo fatto l'8 di aprile un altro evento partecipativo dedicato agli operatori agricoli ed in quel caso abbiamo fatto una riflessione accomunando gli obiettivi del P.R.G. con quelli del Q.S.V.. del centro storico di Bevagna e delle frazioni ed è stato anche questo un bell'incontro animato da alcune riflessioni critiche e produttive dei partecipanti. In questi due incontri abbiamo raccolto le adesioni dei presenti per la partecipazione ai tavoli tematici a cui stiamo dando avvio questa sera con il 1° tavolo tematico dal titolo: il centro storico luogo della residenzialità e della qualità urbana. Pur avendo raccolto diverse adesioni e richieste di partecipazione ai suddetti tavoli tematici abbiamo ritenuto opportuno invitare tutti gli operatori economici del centro storico di Bevagna e del territorio: artigiani, imprese, commercianti, etc. estendendo l'invito, anche a tutti quei cittadini che avevano fatto specifica richiesta di essere invitati ai tavoli tematici così come alle forze politiche, sociali, alle associazioni, agli organi di categoria, insomma abbiamo fatto in modo che la popolazione venisse a conoscenza il più possibile di questa iniziativa. Ora questo 1° tavolo tematico ha lo scopo, come è stato ben riassunto nell'invito che vi abbiamo mandato, di iniziare ad essere operativi; in particolar modo teso a raccogliere le vs. impressioni e le vs. proposte, le vs. valutazioni critiche sull'argomento e più in generale se volete sulla problematica generale che la legge regionale definisce per la redazione del quadro strategico di valorizzazione del centro storico. Dobbiamo aggiungere da questo punto di vista alcuni aspetti che riteniamo fortemente positivi e che sono quelli, da parte dell'A.C. (Amministrazione Comunale) di mettere in campo, in questi ultimi tempi, alcune iniziative progettuali molto significative che dovrebbero dare, seppur nel tempo necessario per la loro realizzazione, riscontri positivi per quanto riguarda il concetto della residenzialità e qualità urbana; ci riferiamo in particolar modo alla impostazione che stiamo cercando di dare a cui credo sia stato dato ampio risalto anche attraverso le relazioni di importanti docenti universitari al recente convegno organizzato dell'associazione Mercato delle Gatte. Quindi crediamo che su questo Bevagna si gioca

una sfida molto importante perché trasformare questo territorio nel suo insieme da un concetto di territorio in cui si svolgono diversi eventi molto importanti ma slegati tra di loro e trasformare questo concetto in un concetto di territorio che riesca a fare sistema credo che questa sia una sfida straordinaria e significativa che dovrebbe cambiare nel tempo il modo stesso di pensare lo sviluppo economico di questo territorio, sicuramente diverso da quello che abbiamo oggi, e che comunque ha un suo riscontro sostanzialmente positivo, ma comunque più significativo in futuro attraverso appunto il fare sistema che possa coinvolgere tutto il territorio comunale e soprattutto il fare sistema che sia costruito su delle fondamenta molto importanti e significative che sono quelle rappresentate oggi dalla microimpresa o dalla piccola impresa. Di questo oggi abbiamo degli esempi molto significativi non solo all'interno del centro storico di Bevagna ma nel territorio. Pensiamo appunto alle attività di produzione e/o di trasformazione dei prodotti agricoli possiamo considerare tutte le microimprese: cantine, frantoi, agriturismi, e tutte le attività ricettive extra alberghiere a tante altre piccole imprese che operano all'interno del territorio. Crediamo che questo sia un elemento molto importante per cercare di dare questa svolta significativa in futuro. Un altro elemento importante che stiamo mettendo in campo per quanto riguarda il discorso della qualità urbana relativamente ai servizi del centro storico è anche quello di poter realizzare, in un tempo non molto lungo, alcuni nuovi parcheggi in prossimità o anche all'interno del centro storico di Bevagna parcheggi finalizzati a dare risposta in particolar modo alla residenza e anche all'accoglienza turistica. Su questo stiamo lavorando per poter arrivare alla divulgazione di un bando per mettere in condizione le imprese di poter fare delle proposte all'A.C. . Crediamo che questo anno possa essere non solo l'anno della definizione del Q.S.V. del centro storico ma anche l'anno di avvio di alcuni progetti significativi e aggiungo anche che siamo in attesa della pubblicazione del bando da parte della Regione dell'Umbria per quanto riguarda i piani urbani complessi P.U.C. per i comuni al di sotto di 10.000 abitanti. Per quanto riguarda questo obiettivo noi metteremo in campo tutte le energie possibili per far sì che da questo PUC Bevagna ne possa trarre dei riscontri positivi in particolar modo sempre relativi alla realizzazione di servizi ma anche alla risistemazione delle infrastrutture urbane compresa la viabilità all'interno del centro storico di cui sicuramente oramai ce n'è un bisogno indiscutibile e quindi anche l'opportunità di poter recuperare, riqualificare quella parte ancora del tessuto edilizio architettonico urbano che ancora è dismesso o comunque ha bisogno di essere riqualificato per poterlo destinare sia in funzione residenziale sia in funzione di servizi legati al contesto e alla promozione culturale e turistica del centro storico di Bevagna. Sappiamo che sta andando a concretizzazione per la prima volta a Bevagna il progetto Re. Sta. per il quale questa settimana abbiamo cercato di dare il nostro contributo agli imprenditori locali come supporto anche alla Confcommercio per far sì che gli operatori soprattutto del commercio del centro storico e del territorio comunale non perdessero questa opportunità che è quella di creare questa "rete stabile" del commercio soprattutto del commercio di vicinato per fare di Bevagna un centro commerciale naturale sapendo bene che l'A.C. ha fatto una scelta ben precisa per salvaguardare la piccola rete del commercio non prevedendo l'insediamento nel proprio territorio della grande rete commerciale e quindi su questa linea intende andare avanti; se questo progetto Re. Sta. così come abbiamo notizie, va a conclusione positivamente questo potrà rappresentare un primo segnale significativo a supporto del Q.S.V. che stiamo portando avanti. Mi limito a chiudere qui il mio intervento di presentazione e do' la parola per una introduzione sull'obiettivo di questo 1° tavolo tematico all'Ing. Francesco Rubeo. Vi invito infine a manifestarci, per chi ancora non l'ha fatto, la vs. adesione agli altri eventi che metteremo in campo nelle prossime settimane possibilmente sempre di lunedì; abbiamo scelto un giorno che può andare bene alla maggioranza di voi e quindi attraverso le schede distribuite raccogliere i dati di quelli che ancora non ce li hanno forniti e soprattutto di fornirci gli indirizzi di posta elettronica.

Ing. Francesco Rubeo (12.06)

Due note metodologiche. Questo è il primo degli incontri dei tavoli tematici. I tavoli tematici sono quattro: 1°residenzialità e qualità urbana - 2° lavoro e relazioni - 3°cultura e tempo libero - 4°centro commerciale naturale. Oggi il tavolo tematico è quello dedicato alla residenzialità e qualità urbana. Quello che noi cercheremo di fare è stimolare la parte propositiva da parte vostra quindi cercare di raccogliere opinioni, idee, progetti ed azioni attraverso sia un discorso libero quindi anche lasciandovi fin da subito la parola sia attraverso una scheda che abbiamo predisposto, che vedete presentata e che abbiamo distribuito a tutti. In questo tavolo ognuno può fare delle sue riflessioni a caldo e poi nel 2° appuntamento può tornare con delle idee un po' più chiare anche dal punto di vista della componente propositiva e quindi quello che si potrebbe fare relativamente a questo tema. Il centro storico come luogo della residenzialità e qualità urbana è un tema che è indirizzato a cercare di comprendere che cosa si mette in campo, che cosa favorisce la componente abitativa e residenziale all'interno di un centro storico ed in particolare di questo centro storico. Quindi che cosa serve, che cosa è necessario per un abitante, che cosa c'è e che cosa manca attualmente al centro storico di Bevagna. Che cosa si potrebbe mettere in campo in termini di progetti per cercare di portare quello che manca e quindi favorire la presenza di nuova residenzialità e migliorare quella presente. Aiutare quella presente a scegliere di restare, sia in termini di attrezzature, sia in termini di servizi veri e propri ; l'assessore diceva la cosa più semplice: i parcheggi pertinenziali sono sicuramente un elemento fondamentale per chi viver in un centro storico perché si può anche parcheggiare 50 mt. prima di casa, ma deve potere avere la possibilità di arrivare sotto casa con l'auto per scaricare la spesa. Così come ci devono essere alcuni servizi importanti pubblici che servono per chi abita nel centro storico che come luogo ha dei piccoli disagi; il centro storico è nato in altri tempi, quindi gli spazi pubblici, la mobilità, le barriere architettoniche sono

degli elementi che sono insiti nella natura di questo centro. Per aiutarvi a fare questa riflessione abbiamo predisposto una scheda dove a sinistra troviamo quello che noi abbiamo chiamato diagnosi e strategie preliminari, cioè quegli elementi che in qualche modo legano questo tema anche agli altri tavoli tematici. Il centro storico come “parte di città viva e polifunzionale” quindi il centro storico non è il luogo solo del commercio, solo della residenza, solo dei turisti, ma deve essere un insieme di tutti questi elementi. La residenza per convivere con questi elementi necessita di qualcosa: di cosa necessita? Poi Bevagna come città del viver bene, quindi l’incremento della qualità della vita. Incremento che non è legato solo ai servizi ma ad esempio alla capacità di socializzazione. L’altra volta persone più anziane ci facevano notare come è difficile riuscire a creare relazioni e a volte si sentono soli, specialmente nei mesi invernali dove tutti tendono a stare più a casa quindi, questo elemento come si può migliorare. A fianco a queste diagnosi che voi potete incrementare, gli elementi che abbiamo messo nella scheda sono delle prime idee che vengono dai documenti precedentemente messi a punto dall’A.C. ma che sono tutti quanti passibili di critica e dall’altro da incrementare, da utilizzare come spunto per altre idee. Abbiamo individuato alcuni temi chiave anche questi ci aspettiamo che voi li integrate perché siete le persone che vivono in questa città e quindi tutto quello che riguarda gli abitanti e le famiglie residenti, il patrimonio edilizio, il tessuto dei servizi di prossimità alla residenza, gli spazi aperti pubblici e privati, le aree verdi, i parcheggi pertinenziali, il traffico e la mobilità, i livelli di sostenibilità ambientale degli edifici e delle abitazioni, e poi quant’altro vi verrà in mente di aggiungere. Poi su questi temi abbiamo individuato delle valutazioni: quale ritenete prioritario dandogli un punteggio da 1 a 10. Quali giudicate punti di forza e punti di debolezza sempre dandogli una logica di priorità. Poi soprattutto rischi, problematiche che alcune di queste tematiche non trattate o trattate superficialmente possono creare, invece quali altre sono opportunità: Es. il patrimonio edilizio degradato da un lato è un rischio ma può essere un’opportunità se riletto in chiave propositiva a quindi di residenzialità, di nuovi usi, di nuovi servizi. Queste valutazioni si affiancano poi a obiettivi ed azioni che voi proporrete: quando diciamo obiettivi, diciamo qualcosa di intermedio Es. un obiettivo potrebbe essere: dotare nell’arco di 10 anni Bevagna di tutti i parcheggi pertinenziali e poi intanto iniziare a dire dove potrebbero essere attivati una serie di parcheggi che possono essere di tipo pertinenziale quindi un vero e proprio tema progettuale. Così per tutti quanti gli altri temi. Portandosi la scheda a casa e facendo qualche riflessione la prossima volta cerchiamo di raccogliere le idee che avete avuto in proposito. Stasera cerchiamo di parlarne, di tirar fuori le tematiche, le cose che vanno o non vanno. In una logica di costruzione è bene anche sapere quali sono le cose che accettiamo e che approviamo.

INTERVENTI:

Proietti Primo (20.50)

Vorrei sapere se al di là dell’individuazione dei temi chiave piuttosto generici e che mi sembra comprendano tutte le aspettative che uno può avere, se già sono state individuate delle azioni concrete o se si è ancora nella fase generica, quindi non c’è alcuna azione individuata.

Ing. Francesco Rubeo (21.30):

Se l’A.C. ha già identificato una serie di progetti, quelli già fanno parte di questo bagaglio, però li possiamo ripetere oppure comunque li elencheremo man a mano che facciamo le sintesi. Quello che ci aspettiamo stasera è che esca qualcosa di nuovo, oppure dire questo tema ci sarebbe particolarmente caro e l’A.C. espone i suoi progetti.

Proietti Primo (22.00)

Una indicazione sulle azioni già previste e messe in campo potrebbe stimolare la riflessione.

Assessore Palini Franco (22.50): *(non si sente)*

Trabalza Marinucci Cristina (23.00):

Segretario PD di Bevagna. Le premesse individuano abbastanza bene quali sono le varie esigenze quali i punti di forza e di debolezza. Quello che non mi è chiaro quali sono le strategie concrete su cui poggiare di fatto le azioni. Mi spiego: penso che un punto di crisi notevole della città è il fatto delle strade; problema antico con cui noi cittadini ci dobbiamo confrontare tutti i giorni in termini di utilizzo, di pulizia. Sappiamo anche che non abbiamo avuto accesso al P.I.R. quindi abbiamo un problema in più, però è anche vero che nell’ambito specifico mi sembra di aver capito, per come si stanno mettendo le cose, che ci potrebbero essere delle opportunità delle azioni concrete qui a brevissimo tempo. Allora io credo che, in genere le case si costruiscono dalle fondamenta, io credo che questo sia una priorità non così assoluta. Perché è evidente che se voglio fruire di qualsiasi ambito storico, poi se ci sarà tempo magari la prossima volta entreremo nello specifico, allargando un po’ quello che è il dintorno delle mura, perché anche quello io penso che faccia parte

della premessa del centro storico e non può essere svincolato dal contesto. Quello che vi chiedo: c'è un'azione concreta in atto che presenti un piano sulle strade? Intendo non soltanto un'individuazione dei materiali, che pur va fatta, non soltanto un'individuazione finale estetica ma una progettazione che ci consenta di attuare in maniera progressiva perché soltanto così possiamo agire, nel senso che non avendo il P.I.R. non possiamo fare un progetto intero però è anche vero che con determinate azioni, vuoi in un settore di sviluppo, vuoi in Regione, con più azioni concordate si può comunque sperare di portare a buon fine questo problema annoso. Io credo che nei casi specifici per poter affrontare un progetto di questo tipo sia assolutamente importante avere a disposizione strumenti operativi che consentano di accedere ai finanziamenti perché forse il problema è questo. Per esempio in questo caso si potrebbe prevedere già quasi approvare in maniera preliminare un Piano proprio delle pavimentazioni ma non dei materiali ma partendo da tutto quello che è sotto servizi e quant'altro; perché questo ci consentirebbe di avere, già da adesso, un quadro completo di quelle che sono le esigenze generali della città e portarlo avanti per step secondo quelle che sono le eventuali situazioni che si possono presentare. Credo che sia anche questa una delle occasioni ultime per le nostre piccole città io penso che questo vada ben individuato tanto più che i territori nostri limitrofi si stanno organizzando in questo senso e quindi noi ci dovremo raccordare in questo momento in una fase programmatica anche con gli altri territori di cui dobbiamo tener conto. Se Foligno fa il cablaggio, Spello fa il cablaggio, noi dovremmo entrare in questo sistema virtuoso, perché forse ci consentirebbe anche di risparmiare. Mi fermo qui, perché penso che poi questo è un argomento che si svilupperà. Grazie.

Ing. Francesco Rubeo (28.43):

Una nota sullo spirito dell'attività. Vale la pena di ricordare che il percorso che si sta facendo è un percorso di condivisione di alcune strategie ed alcune tematiche e quindi anche di individuazione di priorità rispetto a queste strategie. Allora possiamo fare un lavoro di sintesi di tutta la progettualità che fino ad oggi troviamo però a noi quello che interesserebbe è che questi elementi così come ha manifestato la sig. Marinucci come tematica molto sentita e che lei ritiene prioritaria nella strategia, emergessero un po' da tutti. La comprensione di quali sono prioritari gli uni rispetto agli altri è un tema che è molto importante per mettere a punto poi una serie di progetti connessi, strategie, con una progressione di crescita che è condivisa dal territorio. Sarebbe importante che alcune strategie uscissero proprio da voi, sono quelle che magari l'A.C. o non coglie o non coglie come prioritarie, da questi incontri deve uscire un chiaro indirizzo all'A.C. sulle priorità.

Assessore Palini Franco (30.40)

Aggiungo qualcos'altro a quanto detto dall'Ing. Rubeo, dicendo che è nostra intenzione poter realizzare in tempi brevi anche un sito del Q.S.V. in modo che tutti i cittadini che fossero interessati possano visualizzare tutto ciò che abbiamo già messo in campo attraverso il Programma Preliminare dove troviamo già tutte le azioni che l'A.C. ha prospettato alla Regione da mettere in campo attraverso la realizzazione del Q.S.V.. Tra queste ovviamente le più significative sono quelle degli interventi di riqualificazione e valorizzazione del centro storico di Bevagna senza escludere i centri storici minori soprattutto per quanto riguarda Bevagna il problema importante della riqualificazione delle infrastrutture viarie e dei servizi sul quale l'A.C. già da alcuni anni si è dotata di un progetto preliminare di carattere generale che non comprende soltanto la definizione delle tipologie delle pavimentazioni da ricostruire e restaurare ma anche gli interventi sui sotto servizi quindi un progetto di carattere generale. E' un progetto che prevede dei costi complessivi sicuramente rilevanti per i quali le condizioni probabilmente finanziarie non dico quelle del Comune ma anche attraverso i possibili finanziamenti regionali rendono problematica la sua realizzazione perché pur essendo un progetto di carattere preliminare parliamo dell'ordine di 16-17 milioni di euro. E voi capite appunto la rilevanza della spesa e come il comune di Bevagna possa risentire di questa problematica del tempo, per la conseguenza di non essere rientrati nei P.I.R. (Piani Integrati di Recupero attraverso gli eventi sismici). Così come sono riusciti ad ottenerli il comune di Foligno, di Spello, di Trevi ed altri. Parliamo di P.I.R. che per i soli interventi sulle infrastrutture viarie ammontano a diverse decine di milioni di Euro per i Comuni beneficiari. Ovviamente se Bevagna avesse avuto questa opportunità probabilmente oggi avremmo affrontato e risolto la problematica. Però oramai continuare a piangere su questo evento poco positivo servirebbe a poco. Sta di fatto che comunque noi ci siamo posti la necessità di rimettere mano su quel progetto preliminare in considerazione anche di valutazioni espresse anche dalla Regione perché noi abbiamo presentato seppur attraverso interventi stralcio richieste di finanziamento alla Regione per poter attuare quanto meno alcuni interventi funzionali. Parliamo di interventi stralcio che riguardano aree direttamente interessate dalla manifestazione Mercato delle Gatte, per un costo complessivo di circa 8 milioni di euro e questo è un problema molto serio. Allora che fare? Oggi ci sono anche tecnici che nelle loro valutazioni specifiche sotto il profilo professionale pongono all'attenzione dell'A.C. soluzioni innovative ed ecologiche per quanto riguarda la ricostruzione delle pavimentazioni pur salvaguardando indiscutibilmente quelle storiche che vanno restaurate, ripristinate; ma la dove si rende necessario ricostruire di sana pianta una pavimentazione rispetto a quella che c'è attualmente che è soltanto una pavimentazione in bitume si prospettano delle nuove soluzioni di pavimentazioni che abbattano di molto i costi e rendono più praticabili i progetti. Ora noi di questo dovremmo parlare nell'arco di questo anno della costruzione del Q.S.V. perché sicuramente porteremo in discussione delle idee, delle

proposte di aggiornamento di quel progetto perché se condividiamo la necessità di un aggiornamento allora è probabile che attraverso il P.U.C. (piano urbano complesso) di cui uscirà il bando a breve noi saremo nella condizione di poter cogliere quelle opportunità diversamente diventerebbe tutto più problematico, perché anche le finanze della Regione sono talmente modeste in questa situazione di crisi economica per cui qualsiasi richiesta di finanziamento che va oltre i limiti compatibili diventa una cosa veramente impossibile. Cosa diversa rispetto a quello che ho già detto riguarda invece il piano dei parcheggi. In questo caso noi contiamo invece che l'A.C. non debba fare investimenti propri né attingere ad altri finanziamenti pubblici perché crediamo che ci siano le condizioni perché le imprese private possano operare in convenzione con il Comune attraverso la concessione delle aree comunali da mettere a bando per la realizzazione di parcheggi pertinenziali in particolar modo da mettere a disposizione dei residenti e degli operatori economici all'interno del centro storico attraverso posti macchina, box da cedere in affitto o vendita, le condizioni le stabiliremo al momento opportuno così come realizzare parcheggi a rotazione per quanto riguarda i cittadini in genere e soprattutto il turismo. Questa è una grande opportunità, sulla quale tornerà anche il sindaco. Inoltre noi stiamo mettendo in campo un progetto di riqualificazione del patrimonio edilizio comunale dismesso all'interno del centro storico per poterlo destinare al potenziamento del tessuto economico del centro storico sotto il profilo commerciale e della ricettività ed anche sotto il profilo residenziale vuoi per quanto riguarda la dismissione ormai da tempo dell'ex mattatoio comunale vuoi per la problematica di difficile funzionalità e di adattabilità sotto il profilo della sicurezza sismica del mulino a cilindri salvaguardando e recuperando invece il mulino a palmenti cioè quello storico così come riattivando la centralina idroelettrica vuoi attraverso l'altro progetto che si sta concretizzando nel contesto del P.R.G. di una delocalizzazione all'esterno del centro storico di Bevagna dell'edilizia scolastica quindi attraverso la realizzazione di un nuovo polo scolastico che funga da servizio per tutto il territorio comunale e quindi la riqualificazione del tessuto immobiliare dismesso all'interno del centro storico sia per finalità residenziali, culturali nonché di carattere commerciale o ricettivo. Anche in questo caso l'A.C. non mette minimamente in discussione la necessità di mantenere come proprietà l'edificio scolastico di San Francesco ma di poterlo destinare ad una nuova utilizzazione che sia veramente un'opportunità di ulteriore crescita economica e culturale del centro storico di Bevagna. Questi sono alcuni elementi importanti che devono indurre a riflessione gli operatori economici e le forze politiche locali e i cittadini per capire che l'A.C. sta mettendo in campo strategie, opportunità, progettualità proprio per dare forza, corpo a questo progetto di valorizzazione del centro storico. E' evidente che tutti attraverso le loro idee, le loro critiche e le loro proposte ci devono mettere nella condizione di costruire un percorso condiviso del Q.S.V..

Antonini Francesco (42.08)

Albergatore facente parte del Movimento per Bevagna associazione culturale e politica insieme. Ci fa piacere partecipare alla costruzione di qualcosa di cui dovremmo poi usufruire tutti quanti. Tutti noi abbiamo il nostro modo di pensare, è interessante stare qui per cercare di sciogliere il bandolo della matassa; ci sarebbe piaciuto che queste cose che Palini descriveva ci fossero state presentate già prima come diceva il sig. Proietti, e quindi potessimo non ripetere le stesse cose, ma anche per fare una operazione di critica oppure di appoggio a delle proposte che mi pare già belle che avanzate: es. parcheggi vorremo sapere se ci sono questi parcheggi dove sono, come sono fatti, con quali sistemi vengono finanziati etc.. Lo stesso il discorso della scuola: ok la scuola fuori in una certa zona, quale zona e per quale motivo. Cioè dire la scuola la facciamo fuori, detto così non ci dà degli elementi per poter dire la nostra; sicuramente sarebbe stato meglio che noi oggi avessimo avuto i tratti di questo programma, anche sintetico però almeno le intenzioni dell'A.C. verso ad esempio la viabilità. Sappiamo che deve essere fatta appena fuori delle mura un'altra rotonda: vorremo vedere come è fatta, sono cose che passano come notizie, però non sappiamo se son vere, se non son vere, vorremmo avere dei dati su cui ragionare; poi noi abbiamo le nostre idee. Secondo me non si può iniziare un intervento sulle città, sulle vie senza per esempio a monte avere fatto un "manuale di riqualificazione urbana". Come è possibile senza conoscere quello che noi siamo, andare a progettare o comunque a fare delle ipotesi; secondo me noi avremmo bisogno di più dati, di conoscere meglio, di studiare meglio quello che noi abbiamo dal punto di vista del territorio, del centro storico, delle mura, di tutto quello che andremo a toccare. Il piano del colore per es. è una cosa che da tanto tempo auspichiamo: noi ogni volta che vediamo un intonaco nuovo, nel centro della città, vediamo i soliti 4 colori che vanno dal chiaro, al gialletto, al giallo e giallotto senza nessun criterio di un approfondimento sui vecchi intonaci, sugli antichi intonaci che ancora ci sono; sono degli intonaci del '700 dell'800 basterebbe fare uno studio lì sopra. Le stesse pavimentazioni: noi non ci fidiamo più; perché le pavimentazioni che sono state fatte nei centri storici dei castelli chiaramente sono stati degli errori clamorosi e adesso andare a riparare quegli errori lì costerebbe alla cittadinanza delle cifre enormi. Quindi oggi bisogna dire ai cittadini: vogliamo fare questo, noi ci piacerebbe poter entrare in questa discussione non a cose fatte; perché noi ci siamo trovati i centri storici dei castelli di Bevagna con delle pietre indiane quando noi sappiamo che quella zona tra Limigiano e Gaglioli è la zona che riforniva di acciottolati tutto il territorio fino ad Assisi. Una cosa grave dal punto di vista culturale. Io posso capire tutto: le cose sono state fatte per risparmiare ma questo un domani porterà la cittadinanza ad investire nuovi soldi per togliere quelle pietre indiane. Altri investimenti sono stati fatti secondo me sbagliando e sbagliando perché manca una ricerca storica, un approfondimento, manca l'umiltà di studiare di guardare

quello che c'è in questa città straordinaria che ci può dire tutto e ci può dare tutti gli elementi per progettare tutto, anche la società il modo di fare commercio, economia, tutto.

Proietti Primo (48.50)

Penso che una fase strategica di questo progetto risieda nel trovare finanziamenti ed a questo proposito ritengo che il P.U.C. sia l'opportunità più interessante. Non so bene nelle edizioni precedenti cosa il Comune di Bevagna abbia inserito in questi programmi però mi piacerebbe sapere quanto in questi programmi sia possibile la compartecipazione, perché a me sembra di sapere che così sia, tra pubblico e privato e di conseguenza quali sono le opportunità a cui si può puntare a seguito dell'attivazione di questi programmi in un'ottica di diretta partecipazione del privato che potrebbe in questo caso intervenire insieme al pubblico per migliorare diversi aspetti della griglia presentata.

Ottavi Lorenzo (50.30)

Ingegnere civile. Mi sono presentato come colui che ha fatto una tesi inerente il mulino, il mattatoio e la riqualificazione di quell'area. L'analisi e la riqualificazione finale è la base di tutta la progettazione, di qualsiasi progetto che vada ad influire in un cambiamento è proprio un'analisi storica. Da quest'analisi storica la prima cosa che non conoscevo è che Bevagna ha delle aree verdi adibite a divertimento – aree verdi attrezzate - solo in un posto: che è il Campo dei Frati; dopo di che intorno Bevagna non c'è niente altro e questo è stato un po' il mio punto di partenza nella tesi. Creare un luogo dove la mamma d'estate o in primavera o in autunno può dire prendo il bimbo e lo porto lì, perché c'è l'acqua perciò rivalutazione di tutto il corso idrico, c'è uno slargo che adesso è adibito a parcheggi, ma perché poi non adibirlo a verde pubblico; c'è un grandissimo luogo da collegamento di percorso pedonale che adesso da quello che so anch'io diventerà percorso ciclabile. È un punto nevralgico di Bevagna quello lì. Pensare sì la strada; secondo il mio punto di vista è un costo che per Bevagna non è ancora così ammortizzabile, perché sulle strade io non ho mai trovato difficoltà, pur abitando nel centro storico nel passare, nel camminare; certo mi metto nei panni delle donne con il tacco che trovano delle aperture; però potrebbe essere anche il bello di Bevagna e non la nota negativa. Perciò l'area verde è uno dei punti nevralgici. I residenti di Bevagna, oltre al parcheggio, cosa vogliono? Ho partecipato alla maggior parte delle riunioni e si è parlato molto di come soddisfare il commerciante e non di soddisfare il residente su questo Q.S.V.. Cercare in tutti i modi di renderla il più vivibile possibile perciò trovare delle direttive per quanto riguarda ristrutturazione, qualsiasi cosa che consenta veramente a coloro che hanno dei locali nel centro storico di dire: va bene potrei anche pensare ad una ristrutturazione, poi è una cosa personale se si hanno le finanze o altro. Però per dire questa cosa è fondamentale avere l'analisi di come ed in che modo realmente si deve effettuare questo recupero; perché in effetti, una cosa brutta da dire, ma per alcune cose il recupero è fatto discretamente, in altri casi restauri a caso o venuti male, realizzati male. Poi l'idea finale della mia tesi è un po' diversa dal demolire ed annullare il mulino; perché attraverso l'analisi il mulino è lì dal 1.400-1.500; è stato fatto tutto quel sistema idrico dall'Ing. Maderno apposta per quel mulino e adesso arriviamo noi e che diciamo: la casettina piccola la lasciamo e tutto il resto lo buttiamo via. Perché? Nella mia tesi non mi sono sentito in grado di poter dire una frase del genere e di prendere una decisione del genere.

Setteposte Marco (58.00)

Avvocato. Sto ristrutturando un immobile nel centro storico, sono padre di due bambini piccoli, questo è un tema che mi è particolarmente a cuore. Colgo lo spunto per evidenziare quella che potrebbe essere una priorità a livello anche di sicurezza e di urgenza. Non ci sono spazi attualmente destinati ai bambini fatta eccezione per il Campo dei Frati che con il passare degli anni è andato un po' in disuso per motivi che non stiamo qui ad analizzare, l'utenza di quell'area verde è andata man a mano scemando; oggi sicuramente gli spazi che vengono più frequentati dalle famiglie con bambini sono gli spazi anche da un punto di vista architettonico più belli e sono la Piazza ed i giardinetti che sono antistanti la Piazza principale. Per quanto riguarda la Piazza ed i giardinetti lì c'è un problema di sicurezza di assoluta rilevanza perché quella che una volta era un'area verde, 15-20 anni fa, è stato fatto un intervento di ripavimentazione di tutta quell'area che ha comportato il rialzo del piano di calpestio, mantenendo però l'altezza dei muri perimetrali che danno sulle strade sottostanti. Lì c'è un problema di sicurezza che angoscia diversi genitori; ci sono dei muretti alti non più di 40 cm. circa senza protezione, a strapiombo che danno su una pettata di 4 mt.. Se in questi 15 anni non è successo niente, credo che sia stata solo fortuna. Questo mi permette di porre all'attenzione perché ritengo sia una delle priorità. C'è un problema architettonico perché creare delle protezioni preservando l'ambiente, l'aspetto paesaggistico non è facile però ritengo che la sicurezza venga prima di tutto. Per le abitazioni private, se non c'è un piano di calpestio adeguato con un parapetto sufficiente, non viene data l'abitabilità; lì c'è un'area pubblica che ha un problema evidente ed è un'area praticata da bambini piccoli, con enormi rischi.

Laneri Enzo (01.01.55)

Struttura ricettiva “Case Vacanze” Torre del Colle. Vorrei parlare di questa “Bevagna del viver bene”. Per deformazione professionale vedo tutto da un punto di vista turistico. Il nostro turista non apprezza questo viver bene di Bevagna, fondamentalmente viene a Bevagna perché è comoda: da Bevagna si va un po’ dappertutto. Noi dovremmo cercare, tutti quanti per le proprie frazioni di invogliare il turista a vedersi prima intorno, poi a macchia d’olio ad andare altrove. Non abbiamo una rete di interconnessione fra Bevagna e le sue frazioni. Allora sforziamoci tutti di valorizzare la propria frazione. La mia frazione recentemente ha visto rifare il manto togliere l’asfalto, e mettere la pietra sentivo indiana non sapevo fosse indiana. Noi abbiamo una Chiesa abbandonata nella Fraz. Torre del Colle ci abito da 10 anni. Inizialmente sono riuscito ad entrare, in occasione di qualche funerale, oggi non ci si entra più, per una stupida guaina, hanno voluto far entrare acqua, la Chiesa è distrutta. Prendiamocela noi, non lasciamola ai preti; la utilizziamo noi lo sappiamo bene come utilizzare quel luogo; invece è lì nessuno la conosce. C’è un campetto sportivo che viene utilizzato come parcheggio ad agosto ma qual è la destinazione di quello spazio? Cosa ci vuole per valorizzarlo e per farlo vivere? Parliamo di percorsi turistici: ci sono dei posti splendidi intorno, non c’è la possibilità di parcheggiare in assoluto in zona. Possiamo mandare la gente a passeggiare? dove si siede, non ci sono panchine? La panchina costa 50-100 euro, mettiamole qua e là, ci sono dei punti bella vista a Torre ma non c’è dove sedersi, aiuole non ce n’è. Parlo di interventi che non presuppongono grosse spese e poi di una manutenzione da parte del Comune particolarmente nei mesi di maggior richiamo ma non per questo scordarsi del periodo morto per noi. Noi dobbiamo vivere 12 mesi l’anno di turismo e non un mese l’anno; cerchiamo di fare qualcosa, sarebbe bello se potessi mandare i miei clienti a Gaglioli o in altri posti bellissimi che io ho visto, ma non posso fare il cicerone per ogni singolo cliente per illustrare questi posti. Vorrei che alla mia proposta facesse seguito una controproposta su cui confrontarci, non facciamo dei discorsi che non portano a nulla. Nel concreto il turista non si ferma a Bevagna: viene da me solo perché Bevagna, vista in cartina, è comoda. E questo è un vero peccato: se fossi stato in un altro Comune avrei detto: va bene non ne parliamo, ma il comune di Bevagna ha delle cose bellissime da far vedere. Vorrei che tutti sposassimo questo spirito di esaltare le cose che abbiamo: una lampada, un faretto non costa nulla; le mura, la città murata di Bevagna che è tra le pochissime città murate che ci sono, non si vede di sera. Oggi un faretto consuma 70 Kw. se lo vogliamo mettere con una luce buona, altrimenti lo mettiamo al sodio, se vogliamo risparmiare, non è il massimo; al limite ci tassiamo tutti noi operatori economici se dovesse essere questa una soluzione. Parliamone.

Assessore Palini Franco (01.08.52)

Apprezzo quanto ha detto Laneri, l’avv. Setteposte, Ottavi Lorenzo, Proietti, alla maggior parte di voi è noto che noi a maggio 2009 presentammo al teatro Torti il Programma Preliminare del QSV ed in questo progetto, che abbiamo presentato alla Regione, ci sono dentro raccolte tutte le linee programmatiche che ci siamo posti e che prima Francesco Antonini le evidenziava come cose sconosciute. Ho premesso che non avrei fatto un riassunto di quanto finora si era discusso perché avrebbe richiesto molto più tempo, le davo per cose conosciute, e se qualcuno è interessato a conoscerle sono agli atti del Comune senza entrare nel merito dell’analisi se una scelta è stata giusta o sbagliata: ci sono quelli che le condividono ed altri che non le condividono. Sta all’A.C. di assumere le responsabilità di quello che ha fatto e vorrà fare e di questo siamo consapevoli; le responsabilità ce le siamo assunte e ce le assumeremo anche in relazione alle strategie per quanto riguarda il polo scolastico. Detto questo vorrei analizzare un altro aspetto. Discutiamo, analizziamo, criticiamo ma non strappiamoci per forza le vesti. Bevagna è uno dei comuni del comprensorio che ha la percentuale più alta, non di arrivi, ma di presenze turistiche; significa che gli elementi di attrazione del turista ci sono e sono sicuramente più interessanti del territorio che ci circonda. Noi non siamo soddisfatti, lo portiamo come elemento positivo ma non come elemento di soddisfazione perché, chi ha partecipato all’iniziativa promossa dal Mercato delle Gaitte la scorsa settimana ha ascoltato l’elaborazione di linee strategiche di cui Bevagna si dovrebbe dotare nel prossimo futuro, non solo attraverso la manifestazione del Mercato delle Gaitte ma attraverso un progetto di trasformazione del territorio, da eventi a sistema, a rete credo che questo sia un obiettivo nel quale ci dovremmo trovare tutti coinvolti. Pubblica Amministrazione in primo luogo che deve fare la sua parte in termini di progettualità e di stimolo ma anche gli operatori economici. C’è bisogno del concorso degli operatori economici perché se manca questo anche le cose più miracolose finiscono per diventare insignificanti. Quindi facciamo uno sforzo per far sì che ci incamminiamo su questa strada ci vorrà del tempo; non vorremmo essere utopici ma sognatori sì e sappiamo che i sogni molto spesso si avverano, mi piace essere sognatore, voglio stimolarvi ancora una volta per superare quella fase di analisi critica, di astio, delle scelte fatte dall’A.C.. Chi sta ad amministrare non è uno sconsiderato. Sfido ad imbarcarsi in un’esperienza amministrativa per capire quanto sono ardue le problematiche.

Belli Franco (01.15.30)

Architetto, membro esterno della Commissione Edilizia. Un applauso innanzitutto a chi mette in essere un atteggiamento di partecipazione, come sta facendo adesso l’Amministrazione Comunale di Bevagna nei confronti dei cittadini; è un approccio estremamente importante che non avviene sempre. Credo sia un merito, sia dell’A.C. che dello stesso consulente, quello di sentire quello che ne pensa la popolazione sulle scelte da fare in merito al centro storico ed ai centri minori. Il problema è che spesso siamo

propensi a criticare, poi se si tratta di dare delle idee ci troviamo un po' in difficoltà (tutti, mi ci metto anch'io). Dagli interventi che ci sono stati mi sembra però che qualche indicazione sia venuta, quindi invito chi abita a Bevagna di prendere coraggio ed esprimere le opinioni di quello che sente a pelle nell'ambito di chi vive nel centro storico; farsi delle domande per poter poi dare delle indicazioni all'A.C.. Chi amministra ha bisogno anche di essere supportato nelle priorità, c'è una parte tecnica, che con la dovuta esperienza può indirizzare al meglio certe proposte, però se le indicazioni vengono dal basso, dalla stessa popolazione, è ancora meglio. Questo è un discorso culturale di ognuno di noi: certo non è facile. Questo discorso lo fece De Carlo a Terni per il quartiere Matteotti, tant'è che sopra gli edifici, sentiti gli abitanti dell'intorno, ha fatto "l'orto" sopra gli edifici: ascoltando ciò che volevano gli abitanti, ci sono le viti sopra gli edifici. Secondo me bisogna partire dalla definizione delle priorità: l'analisi è fondamentale, bisogna prima capire come funziona questa città, sotto ogni punto di vista ed in particolare anche sull'equilibrio, che secondo me è estremamente delicato, della residenza. Io sono di Trevi ed abbiamo grossissime difficoltà a Trevi che è un centro svuotato della residenza per una sua morfologia particolare e perché forse il problema non è stato affrontato in maniera adeguata. Bevagna invece per la sua morfologia e per le dimensioni del centro storico è facilmente percorribile da un lato, all'altro è pianeggiante, ha mantenuto ancora il carattere di paese. Bisognerebbe capire questo equilibrio cercando di valorizzare questo elemento e non fare scelte che invece penalizzino questo aspetto. Anche il discorso delle recettività è importante ma attenzione; Assisi ad esempio è una città finta, turistica, di fatto il residente non c'è. Bevagna ha il centro storico pieno di negozi e mantiene ancora un equilibrio giusto per la residenzialità, è bene non alterarlo. L'Ing. accennava al sistema delle acque, anche quello è un aspetto importante che forse si è mantenuto, ma non tutte le potenzialità sono state espresse.

Ottavi Lorenzo (01.21.00)

Una priorità, secondo me assoluta, perché vivo lì, e la riqualificazione, la rimessa in sesto delle mura cittadine. E' stata iniziata una parte, le pietre sotto la mia casa stanno scomparendo. E' stata presentata anni fa una lettera al Comune come privati, noi potremmo anche farlo ma come privati però non è compito nostro perché quella parte esterna è comunale. E questa è la priorità assoluta: chi entra a Bevagna la prima cosa che vede sono le mura cittadine e le porte, i biglietti da visita sono questi due: le porte e le mura. A Porta Mulini, il mattatoio è un rudere non possiamo avere a Porta Guelfa tutta quella schifezza davanti alle mura, avere tutti i cassonetti dell'immondizia, queste sono, non le porte principali, ma sono porte del paese. A Sant'Agostino grazie a delle signore è stato fatto un orticello veramente carino. Una cosa così minuscola che riqualifica una porta.

Antonini Francesco. (01.23.15)

La critica non solo è lecita ma è doverosa e la critica che faccio io è appassionata. Penso che ogni cittadino lo debba fare. Il fatto di partecipare alle iniziative come questa, mi fa piacere perché entro nel merito di quelle che sono le problematiche, le difficoltà, le criticità di un paese come il nostro. Noi abbiamo sempre fatto delle proposte, non abbiamo fatto solo critiche. Siamo assertori di questa linea che ci impone di conoscerci meglio prima di fare delle azioni. Le azioni che vengono messe in cantiere spesso non hanno un approfondimento a monte. Mi riallaccio ad un discorso propositivo sui bambini. Un altro aspetto che potremmo approfondire è quello della riqualificazione delle piazzette di Bevagna. Perché avere il posto giochi per forza nell'area verde? Potrebbe essere benissimo in un piano di riqualificazione intelligente delle piazzette, il problema è fare un progetto a lungo termine. Questa è una città che è stata abitata per secoli; Bevagna ha avuto anche 14.000 abitanti, non ricordo in quale periodo storico, questa città, se noi lo studiamo, è in grado di ospitare una vita moderna, recuperando il passato. Sicuramente lo svuotamento delle città ci mette preoccupazione; tutti sappiamo che il centro storico di Foligno ha delle grosse problematiche da risolvere. Noi lo possiamo affrontare in un altro modo riqualificando come si deve questo centro storico significa andare a trovare, a puntualizzare degli aspetti e delle idee che possono garantirci la soluzione di tanti problemi che sembrano insormontabili.

Trabalza Marinucci Cristina (01.28.14)

E' venuto fuori bene chiaro. A prescindere da quello che ha detto Laneri, che è tutto vero, e cioè che la sentieristica esterna va riorganizzata, ma nell'ambito di un discorso di riqualificazione e collegamento, offrire un territorio a rete vasto significa avere una permanenza maggiore, quindi questo va affrontato a sistema. Quando si va a parlare di riqualificazione non penso in termini di immettere, ma penso in termini di togliere. Se si parte dal principio che l'identità di un luogo è data dai residenti da chi, in maniera stratificata nell'arco del tempo, ha fatto Bevagna o qualsiasi altro luogo. Cos'è che identifica il luogo? Proprio i residenti. Ci vengono a trovare anche per questo: ricordate il famoso intervento di De Rita –in fondo voleva dire: viene a mancare il bar dove si trovavano le persone che giocavano a carte è una perdita; bisogna mettersi nella situazione di riprendere in mano certi meccanismi. Perché non sfruttare le piazzette? Le piazzette erano luoghi in cui le persone si riunivano normalmente ed avevano le pietre squadrate che gli facevano da panchina o gli scalini, era un contesto sociale in cui le persone parlavano. I molini ad esempio. Il molino di Proietti anche

quello fa parte di un filo logico di percorso. Se andiamo a prendere tutti questi fili che poi sono evidentissimi (per questo dicevo di togliere perché molte di queste cose sono state coperte da varie sovrapposizioni che nell'arco del tempo hanno coperto certe situazioni), la cosa più semplice allora è riportare fuori gli schemi sociali, urbanistici della città. Quello che diceva Ottavi prima:tanti anni fa, sotto le mura, i bambini avevano individuato un percorso verde ed un percorso d'acqua e non si erano sbagliati. Credo che per arrivare alla sintesi bisogna semplificare. Es. tutelare le mura: sentiamo parlare, buttiamo giù Porta Guelfa o anche altre zone. Viene logico pensare: tuteliamo la parte esterna delle mura e quindi non ci costruiamo perché quelle sono zone di rispetto che vanno riservate casomai nella parte di pubblico, ove nell'arco del tempo, si possono trovare situazioni altre. E' così che si riprende in mano una comunità e riprendendo in mano una comunità sei attrattivo anche per chi viene da fuori. Rintracciando il filo che ci ha condotto fin qui, togliendo quello che l'ha coperto. Le piazzette, le sedute, le pergole, c'erano tutta una serie di sostegni sociali, che erano individuati anche nel contesto urbanistico, erano spontanei fatti da quelli che ne fruivano, e noi abbiamo in questo senso un patrimonio notevolissimo.

Assessore Palini Franco (01.36.08)

Ho sentito cose che sono musica per le mie orecchie, e per l'A.C. di sicuro, cose molto interessanti. Indubbiamente dobbiamo fare uno sforzo per recuperare, per riappropriarci di una cultura di questa città, di questo territorio che abbiamo perso per decenni; sarà stato il processo di sviluppo economico, sarà stato il boom del dopoguerra, però questo è quello che è avvenuto; Bevagna ha subito conseguenze meno disastrose di altre località limitrofe, per cui possiamo ritenerci soddisfatti per il fatto che siamo in una condizione migliore e soprattutto possiamo ancora intervenire per recuperare, per riappropriarci della città. Bevagna è un centro storico dove abitano ancora 1.000 residenti (1/5 della popolazione del territorio); presenta le condizioni per poter incrementare la residenzialità attraverso ulteriori interventi del patrimonio edilizio esistente sia privato che pubblico. Questa è la priorità che si dà l'A.C..Ovviamente in questo contesto di riqualificazione se ci sono anche ulteriori esigenze sotto il profilo culturale, turistico etc. vanno prese in esame, però il dato sostanziale ci dice che il territorio oggi sta facendo sistema e la stragrande maggioranza della presenza ricettiva sta in zona agricola: degli oltre 800 posti letto del territorio comunale, quasi 700 stanno in zona agricola, attraverso un sistema di micro-imprese. Questo ci fa capire che il centro storico di Bevagna è sicuramente importante sotto il profilo della ricettività ma non è l'elemento essenziale: su questo si tratta di ragionare. Questa città potrebbe aumentare la residenzialità però questo pone un altro aspetto: che tipo di servizi diamo a chi risiede nel centro storico? Non solo in termini di negozi, vie migliori, etc., ma quelle piazzette o slarghi che 30-40-50 anni fa erano luogo di ritrovo, di dialogo e di gioco ed oggi sono diventate luogo di parcheggio delle macchine. Come risolviamo il problema? Quelle sono le macchine dei residenti. Ieri la macchina non c'era oggi la macchina c'è. Come lo affrontiamo questo problema: sapendo che non dobbiamo liberarle solo per dare ospitalità al turista, dobbiamo liberarle per riappropriarci di una esigenza culturale, di un modello di vita forse più semplice, probabilmente più sano con pregi e difetti rispetto alle attuali esigenze. Ha senso o no che l'A.C. si sia posta l'obiettivo di affrontare la problematica dei parcheggi per i residenti ed i non residenti ? Da questo punto di vista il poter intervenire in alcuni luoghi strategici come Piazzale Masci Minolfo o come Piazza Gramsci pur con tutti gli accorgimenti sotto il profilo della indagine per capire quello che potrebbe emergere; realizzare i parcheggi per dare questo tipo di risposte e per ridare ai residenti alcune parti della città che oggi non hanno in disponibilità. La parte della città che dalla Piazza corre lungo Corso Amendola e cioè la Gaita San Pietro e la Gaita Santa Maria sono quelle più marginalizzate da tutto il sistema del tessuto sociale della città. Ha senso pensare che anche in quella zona esternamente alle mura, si debba realizzare un parcheggio per finalità residenziali e poter restituire ai residenti un'opportunità per valorizzare il loro patrimonio immobiliare lungo Corso Amendola per attività artigianali, per le piccole botteghe e quant'altro? La realizzazione di parcheggi coperti in Piazza Masci Minolfo e Piazza Gramsci danno la possibilità all'A.C., senza intervenire con finanziamenti propri, per riqualificare tutta l'area superficiale delle piazze e risolvere quelle problematiche di sicurezza di cui parlava prima Marco Setteposte, del parapetto e quant'altro, quindi recuperare la qualità degli interventi su queste piazze che sia degna di spazi importanti limitrofi alle mura urbane.

Trabalza Marinucci Cristina (01.44.18)

Ha tutto senso. Il discorso dei parcheggi risale a tanti anni fa. Ha senso però, secondo la mia visione, in un discorso complessivo. Se tu mi fai un piano di parcheggi deve essere insieme a quello del recupero delle mura, delle aree verdi, delle pavimentazioni. Nel progetto generale partirei anche dai sottoservizi dal cablaggio, dall'interramento delle linee dell'Enel. Es. le fogne. E' inutile che facciamo i parcheggi ed abbiamo le fogne che non ricevono. Le risorse, lo sappiamo tutti che non ci sono, quindi per i parcheggi bisogna mettere in campo certe scelte. All'epoca si parlava di ditte che volevano realizzare ciò, quindi dotarsi di un piano è importante. Però deve essere insieme agli altri. Altrimenti non c'è una lettura omogenea del territorio. Occorre avere un piano omogeneo e poi si applica per quelle che sono le possibilità. Credo che, secondo come si procede, si arriva a soluzioni migliori.

Nardi Massimo (01.47.45)

Mi sembra legittima la richiesta di Antonini Francesco fatta prima: ditemi voi le cose, poi ne discutiamo. L'A.C. ci deve dire come vuole che Bevagna sia da qui in futuro. E su questo ragioniamo. E' fondamentale che il progetto sia più allargato possibile perché ci deve rientrare tutto, Franco ha detto c'è uno stralcio di 8 milioni che dovremmo fare per le Gaite, ecco se questo stralcio rientra nel progetto omogeneo grande, è giusto, piacerebbe discuterne. Preferirei che nel prossimo incontro ci sia questo tipo di presentazione futura.

Ing. Francesco Rubeo (01.50.35)

Una considerazione più di metodo che di sostanza. L'attività che stiamo svolgendo è un'attività di costruzione di un Q.S.V. che non è un progetto fisico, è un progetto identitario che poi si tradurrà in progetti fisici di trasformazione urbana che perseguono quel tipo di identità. Il primo sforzo che dobbiamo fare è quello di non essere imbeccati dall'A.C. (voglio conoscere il progetto in corso) ma quello di individuare un'aspettativa immateriale (dove e come voglio vivere). Abbiamo scoperto che non vogliamo un progetto diviso in tanti pezzetti, ma vogliamo un progetto unitario ma per disegnare quel progetto unitario noi dobbiamo capire come voi volete vivere questa città. Oggi vogliamo capire cosa serve per attrarre i residenti a Bevagna e far vivere bene i residenti a Bevagna. Nessuno ha una ricetta preconfezionata, quindi oggi serve la vs. idea. Es. se uno chiede ad un cittadino romano dove vuole la macchina, la vuole sotto o dentro casa. Cerchiamo di capire a che livello di mediazione siamo disponibili ad arrivare. Questo l'A.C. non lo sa. Poi si fanno i progetti partecipati, verremo con una bella mappa, quali sono gli spazi che si riqualificano: quante sono le macchine che mettiamo nel centro storico, quali si possono fare con finanziamento della Regione, quali con project-financing, quali piazze vogliamo fare con la pavimentazioni storica che ci siamo studiati e di cui abbiamo trovato la traccia originaria e quali utilizziamo una pavimentazione più economica, così sistemiamo tutto quanto. Qui stiamo cercando di capire qual è il progetto immateriale della città, per poi trasformarlo in progetto materiale.

Parroni Tania (01.57.56)

Consigliere comunale PD. Ritengo che un punto fondamentale sia quello del decoro urbano e della manutenzione delle strade. Colgo la proposta fatta dall'A.C. di essere anche propositivi, quindi rispetto a questa tematica, so che anche in altre realtà questa iniziativa è stata fatta, propongo di istituire un "Centro di Indirizzo e Coordinamento delle manutenzioni ordinarie" per la città storica, che sia in grado di definire non solo le priorità e modalità di intervento e ma anche di esercitare un ruolo di monitoraggio e verifica puntuale dei lavori.

Sindaco Bastioli Enrico (01.59.21)

Non ho la presunzione di concludere. Gli elementi sono molteplici. Questa A.C. da diversi anni sta ragionando confrontandosi sempre con tutti. Lo fa in occasione del Bilancio di Previsione confrontandosi con tutte le frazioni; discutiamo dello stato di salute dei Bilanci e ragioniamo delle idee che vengono da parte dei cittadini e quelle che riusciamo a mettere in piedi sulla base delle proposte che emergono. Questa A.C. non si fa vedere ogni 5 anni, ma due o tre volte l'anno, nelle varie zone, nelle varie frazioni per discutere per affrontare i problemi, per mettersi in discussione. Perché poi l'anno successivo quando vai a ridiscutere i problemi di una zona non hai risolto nulla di quello che i tuoi cittadini ti hanno sottoposto, diventa estremamente dura e complesso. Ci si mette in discussione all'interno del Consiglio Comunale, dove le varie forze politiche hanno l'opportunità di dire la loro, così come è stato per il Movimento per Bevagna che Antonini ha definito un movimento politico; ha avuto un rappresentante all'interno del Consiglio Comunale che mi pare non abbia espresso grandi idee, lo dice il sindaco ma lo dice l'intero Consiglio Comunale. Oggi ci troviamo qui con grande piacere per ascoltare ciò che i cittadini pensano su questo Q.S.V., partendo dal presupposto che l'A.C. ha partecipato ad un Bando Regionale entrando in competizione con altri territori comunali che erano in posizione molto più avanzata rispetto a noi su questo Q.S.V.. Abbiamo messo in campo tutte le ns. sinergie insieme al gruppo del Prof. Imbesi che sta gestendo il P.R.G., Promocamera, l'Uff. Urbanistica e l'Uff. Sviluppo Economico del comune e mettendo in piedi tutto ciò che da diversi anni l'A.C. ha fatto e guarda caso le ns. idee insieme ad altri 30 progetti che sono stati presentati, è arrivato 2° nella Regione dell'Umbria. Siamo qui grazie a questa opportunità che ci ha concesso la Regione dell'Umbria che ci ha dato un primo finanziamento di 15.000 euro per redigere questo Quadro di Valorizzazione Strategica del centro storico. Tentiamo di ribaltare la situazione, noi vogliamo capire dai nostri cittadini cosa vogliono per Bevagna. Sono contentissimo di quello che è emerso questa sera, perché le preoccupazioni, i timori sono giusti, giustissimi. Poi l'A.C. vi risponde per capire se le vs. idee sono in relazione con le ns., noi abbiamo ribaltato un'impostazione e pensiamo che sia la più corretta possibile. Dove ci deve portare questo percorso, ci deve portare ad individuare delle priorità poi noi andiamo a trovare le risorse finanziarie per realizzare questi interventi; questa è l'opportunità che oggi ci dà la L.R.12/2008 di valorizzazione dei centri storici. Come si fa a pensare di togliere gli edifici di Porta Guelfa lungo le mura se non si dà un'opportunità di premialità a coloro che hanno quegli edifici: oggi ci si arriva grazie alla L.R.12/2008 e ci si arriva sulle idee che noi metteremo in

campo. Perché quello che dice Cristina noi lo condividiamo tutti. Partendo da queste idee io non dico che non è che abbiamo sbagliato, probabilmente abbiamo guardato troppo in avanti; sotto l'aspetto del recupero del ns. patrimonio c'è stato un confronto continuo, serrato, quotidiano, con tutte le istituzioni regionali. Significa avere una Commissione per la Qualità Architettonica nel cui interno ci sono due esperti in materia ambientale e dove tutti i ns. progetti hanno ottenuto i pareri favorevoli della Soprintendenza. Non c'è un solo parere negativo della Soprintendenza sulle cose che noi abbiamo messo in campo. Essere riusciti a fare le cose che abbiamo fatto, alcune le abbiamo sbagliate – ci assumiamo la ns. responsabilità – ma averle fatte con grande responsabilità e con i pareri precisi della Soprintendenza per noi è motivo di grande soddisfazione. Oggi si modifica l'iter burocratico per quanto riguarda la Soprintendenza cambia l'impostazione; un'impostazione che mette in difficoltà l'A.C.: oggi bisogna chiedere un nulla osta alla Soprintendenza, arriva questo nulla osta poi si trasmette un'autorizzazione ambientale e ci vogliono altri 60 gg. per ottenere questa autorizzazione ambientale. In Italia purtroppo non riusciamo a trovare l'equilibrio, quando stiamo male dobbiamo andare per terra, dobbiamo morire. Ciò che sta avvenendo anche per quanto riguarda le nuove abitazioni, con la legge sismica. Dopo il terremoto dell'Abruzzo le norme sismiche si sono complicate ulteriormente è ancora più difficile costruire in zona sismica. Pensate che se un edificio era stato costruito con i principi della legge sismica che c'era prima ci sarebbero stati dei problemi? No. Oggi in una situazione economica come quella che abbiamo, ci siamo ancora appesantiti. Oggi tutti i progetti delle case che andiamo a fare in zona sismica devono essere tutti approvati dalla Provincia di Perugia altrimenti non arriverà nessuna autorizzazione. Come si farà ad approvare tutti i progetti che i cittadini presenteranno alla Provincia di Perugia? Capite la situazione è estremamente complessa. Per quanto riguarda il discorso della criticità delle strade: siamo tutti d'accordo, ma dobbiamo essere d'accordo che questa A.C. ha presentato in Teatro, alla presenza dell'assessore Riommi, il Progetto Preliminare delle Pavimentazioni, l'abbiamo reso noto a tutti, e di volta in volta abbiamo mandato alla Regione dell'Umbria stralci di questo progetto per ottenere i relativi finanziamenti: a volte ci siamo riusciti, a volte no. Tant'è vero tra poco parte il cantiere del restauro conservativo della Piazza e abbiamo presentato da poco un'ulteriore richiesta di finanziamento alla Regione dell'Umbria. Ci siamo anche accorti che poter percorrere un progetto come questo che costa, compresi tutti i servizi, 17-18-19 milioni di euro è impraticabile per questa A.C. Questa A.C. non può fare nemmeno 500 mila euro di mutuo perché non vogliamo fare mutui. Come si può percorrere una strada del genere, nel momento in cui non rientri nei P.I.R. né noi, né Montefalco. Dove andiamo a trovare queste risorse? Stiamo rivalutando il progetto, in questi giorni, per trovare delle soluzioni in quelle zone dove le pavimentazioni non c'erano. Per la parte relativa a Porta Guelfa e Piazza San Filippo abbiamo fatto una richiesta di finanziamento alla Regione dell'Umbria. Alla luce del sole. E' evidente che se riusciamo ad inquadrare delle linee strategiche prioritarie con il Q.S.V., assumeranno un valore estremamente forte. Bevagna dirà la priorità sono le pavimentazioni: caro Comune i soldi non ci sono, inizieremo a lavorare a stralcio. Però noi il Vangelo delle pavimentazioni ce lo siamo fatto e lo abbiamo fatto vedere ai cittadini in una seduta pubblica. Per quanto riguarda il discorso polo scolastico non siamo fermi stiamo guardando avanti. Abbiamo tutta l'attività scolastica su 4 poli ed oggi non ha più senso; 2 sono vecchi e non hanno le norme antisismiche. Che amministratori saremmo se oggi non prevedessimo all'interno del nuovo P.R.G. la zonizzazione del nuovo polo scolastico e ce ne assumessimo le responsabilità. Se sbaglieremo, ci manderanno a casa. Trovare un percorso per l'istituzione del Polo scolastico è diventato determinante: nei prossimi accordi politici chi vorrà ragionare con questa maggioranza gli sparti acqua saranno i progetti che metteremo in campo. Se sul Polo Scolastico non ci sarà accordo uno va da una parte ed uno dall'altra, ma noi non rinunciamo alle scelte strategiche di questa A.C.. Per quanto riguarda i parcheggi stiamo valutando con il Prof. Imbesi come poter risolvere il problema dei parcheggi. Per la Legge Tognoli non possiamo realizzare parcheggi per farli fare ai privati se non abbiamo un piano, allora ci siamo dotati di un Piano Parcheggi per capire se ci sono opportunità dei privati da qui a poco con un bando pubblico di potere realizzare questi parcheggi. L'A.C. non boccia il progetto dei parcheggi, guarda avanti e lo fa nel contesto del P.R.G. noi abbiamo trovato un equilibrio con i nostri residenti: abbiamo parcheggi privati e parcheggi in un determinato modo. Andate a guardare dentro le zone di Bevagna, nei vari rioni di Bevagna ed andate a creare l'equilibrio che abbiamo creato noi. Come si fa a tirare fuori le macchine da questi parcheggi se non diamo un'opportunità forte ai ns. cittadini. Bevagna penso che sia l'unico comune che non ha il parcheggio a pagamento: l'A.C. inizia a ragionare all'interno del P.R.G. per risolvere il problema dei parcheggi, se riusciamo a realizzare un parcheggio multipiano a Piazzale Masci Minolfo penso che tutte le macchine che stanno all'interno dei vicoli e vicoletti potranno andare in questo parcheggio. Questa è un po' la risposta al discorso delle piazzette. Si dice che dobbiamo andare a cercare i finanziamenti. Lo abbiamo fatto per le mura (Lorenzo) abbiamo fatto già tre stralci sulle mura. L'A.C. interviene sulle mura in base ai finanziamenti che riesce a trovare dalla Regione dell'Umbria. Siamo intervenuti a Porta Foligno, sotto Porta Foligno, i prossimi finanziamenti interverremo anche da altre parti. Dire che non siamo intervenuti sulle mura è sbagliato. Siamo intervenuti sulle mura, ma la Regione dell'Umbria non può finanziare tutte le mura di Bevagna: una volta si prendono 200 mila euro, una volta si prendono 150 mila euro, una volta si prendono 400 mila euro per la Piazza; quindi ci siamo posti un obiettivo per trovare i relativi finanziamenti e dare delle soluzioni importanti. Per quanto riguarda la questione del verde le osservazioni fatte sono importanti. Abbiamo fatto il Parco Filippo Silvestri oggi dato in gestione all'Associazione calcio di Bevagna che è stata l'unica associazione che si è fatta avanti. A Bevagna è facile discutere, parlare, poi quando bisogna farsi avanti è difficile: oggi grazie all'Associazione calcio di Bevagna, Parco Filippo Silvestri è in gestione. Abbiamo altri spazi. Riusciamo a dare un senso al verde circostante del capoluogo ma anche delle frazioni in maniera molto costante; tagliamo

l'erba un mese sì uno no, sistemiamo tutto. Cerchiamo di dare un senso di accoglienza a chi arriva a Bevagna. Sulla questione del Molino, nessuno ha detto che lo vogliamo scaricare. Però un fatto è certo noi vogliamo realizzare la centralina idroelettrica all'interno è vero è una ns. opportunità. Quando la proprietà è dell'A.C. ciò che vuole fare l'A.C. nessuno lo può disconoscere. Non si può tenere un edificio in quella maniera, dove non c'è sicurezza, dove ci sono delle evidenti criticità sotto l'aspetto strutturale. Non lo possiamo permettere. Succede un incidente: di chi è la responsabilità? E' opportuno che tra colui che sta in affitto lì dentro e l'A.C. si inneschi un percorso virtuoso per capire cosa si vuole fare. La parte del molino storico la lasciamo: un molino che ha la concessione idraulica da tanti anni dobbiamo mantenerlo. Per quanto riguarda la questione di Sant'Agostino. Noi in sinergia con le persone di Sant'Agostino che hanno sistemato quello spazio ci siamo raccordati, abbiamo fatto un progetto per continuare quel verde che loro hanno fatto: tant'è che il progetto redatto dall'A.C. e dalla comunità montana ci è stato finanziato pochi giorni fa con 15.000 euro dalla comunità montana 15.000 euro le metteremo noi e faremo un altro stralcio insieme a loro. Poi è evidente che ci sono i cassonetti dove li portiamo? Siamo in un processo in cui 564 nuclei familiari stanno facendo la raccolta differenziata arriveremo da qui a poco ad avere la raccolta differenziata all'interno del centro storico, ma finché non ci arriveremo dove mettiamo i cassonetti? Parlate con i cittadini: già sono troppo lontani dove li abbiamo messi. I 564 nuclei familiari che stanno facendo la raccolta differenziata costituiscono oltre il 60% della raccolta dei rifiuti a Bevagna. Un risultato importantissimo. Tra poco arriveremo a 710 nuclei familiari. Ci si arriva con un percorso che non può essere subito immediato. Perché poi i piani industriali per poter svolgere tutto il servizio di smaltimento rifiuti, quando si va a fare il contratto annualmente chiedono sempre l'aumento per il personale, chiedono l'aumento per gli ammortamenti per fare i cassonetti, stiamo lì a lottare perché vorremmo che i ns. cittadini non abbiano nessun aumento. Siamo riusciti a contenerlo intorno al 4-5 % quando altri comuni viaggiano intorno al 10-15-20% di aumento. Sulla questione che sosteneva Marco è giustissima: siamo coscienti. Non so se ci riusciremo con il bando pubblico per la realizzazione del parcheggio sotto. Questo è l'obiettivo che abbiamo noi. Siamo preoccupati perché è un problema che abbiamo in evidenza che dovremmo affrontare e trovare la soluzione per dare sicurezza ai ragazzini che giocano lì. Stiamo cercando di riqualificare l'intera Piazza perché fatta come è oggi non piace a nessuno. Per fare questi lavori servono molti soldi. Per il discorso di Renzo Laneri. Sono tanti anni che abbiamo ragionato insieme è stato sempre un confronto importante. Negli ultimi anni Torre del Colle ha assunto una veste completamente diversa. Pavimentazioni giuste o sbagliate però abbiamo portato Torre del Colle ad un livello completamente diverso. La sistemazione della Chiesa, la sistemazione dei sottoservizi, le pavimentazioni, il centro polivalente, piaccia o non piaccia. Quello che dici sulla chiesa è una verità. Se quella chiesa fosse stata dell'A.C., ma quella chiesa è della curia e quindi non interessa niente a nessuno. Interessa al sindaco che ha avuto degli incontri con il vescovo al quale ha chiesto cosa fare di un patrimonio come quello. Il vescovo ha risposto che se c'è qualcuno a cui può interessare la potrebbero anche dare e loro investirebbero sul Santuario Madonna della Valle. Noi l'abbiamo poste queste cose. Hai mai sentito fare delle proposte dai cittadini di Torre del Colle in tutte le occasioni di bilancio che abbiamo presentato? Mai, mai. Noi lo abbiamo sollecitato come abbiamo sollecitato il ragionamento sul Santuario di Madonna delle Valle, pensiamo che al punto in cui siamo arrivati, sperando di concludere l'altro intervento delle indagini sapremo se il Santuario potrà essere recuperato oppure no. Noi eravamo pronti a metterlo in un finanziamento regionale purtroppo la proprietà è della Curia e questa lettera non è arrivata alla Regione dell'Umbria e questo i cittadini di Torre del Colle lo sanno bene. Sul discorso del turismo. Lo scorso anno abbiamo avuto intorno comuni che hanno perso 25-30-35 % di presenze. Musei tipo quello di Montefalco ha perso il 35% di presenze. Noi siamo riusciti a mantenere il flusso turistico su Bevagna grazie al circuito delle Botteghe Medioevali delle Gaite, siamo riusciti a tenere la riduzione intorno al 6-7% di riduzione. Siamo riusciti a rivitalizzare questa attività che da anni c'era ma non veniva utilizzata, abbiamo fatto i corsi, abbiamo messo a lavorare dei ragazzi, abbiamo messo in rete questa opportunità che ha creato 10.000 presenze per il circuito delle Botteghe Medioevali delle Gaite. E' evidente che non sempre tutto spetta all'A.C. o a qualche associazione di volontariato locale; fare le manifestazioni, fare le feste, le sagre, penso che bisogna iniziare ad organizzarci e fare in modo che chi lavora nel settore del turismo possa iniziare a proporre ai turisti anche in tempi diversi (sai cosa ha fatto il comune di Bevagna con un campionato femminile di bocce portando sul ns. territorio 90.000 euro di economia) a trovare delle opportunità. Non si può nascondere che in questi anni, sentendo anche relatori importanti che sono venuti in questi giorni per fare altri ragionamenti, sentendo il prof. De Rita, tutti danno un elemento di grande qualità a Bevagna. Di fronte a questo, ci confrontiamo, ragioniamo, cerchiamo di individuare delle priorità, vediamo se le priorità sono condivise. Penso che il metodo sia questo: non vogliamo imporre niente a nessuno, ma vogliamo fare emergere quelle opportunità che voi state facendo, per costruire un modello di valorizzazione del centro storico, di tutti i centri storici; questo è il nostro obiettivo. Poi ci presenteremo alla Regione per ottenere i finanziamenti che ci spettano.

Ing. Francesco Rubeo

Ci organizzeremo per fornirvi la griglia che vi abbiamo consegnato, via e-mail chiedendo di ridarcela compilata prima del prossimo incontro su questo stesso tema, circa una settimana prima in modo che poi noi sintetizzeremo le informazioni che avremo raccolto e ve le riproporremo nel successivo tavolo. La prossima volta la discussione avverrà non sulla proposta dell'A.C. ma sulle proposte che

abbiamo messo insieme da parte di tutti quanti voi, e si potrà fare un ulteriore passo in avanti. Penso che passerà un mese, un mese e mezzo prima del prossimo incontro su questa tematica, quindi avente il tempo per presentare le vs. proposte.

Pisante Mario

Architetto. Abito fuori dal centro storico, quindi parlo da esterno. Le mie sono osservazioni tecniche. Trovo che il Q.S.V. sia un buono strumento di organizzazione della crescita e dello sviluppo di una città. Chiedo all'Ing. se questo tipo di pianificazione partecipata dai cittadini se ha avuto in altre occasioni esiti buoni o di che genere. Essendo un quadro strategico avrà una durata maggiore rispetto a qualsiasi Piano Regolatore. Dato che la durata non è nell'arco di una legislatura ma prenderà più legislature, trovo sia giusto che siano gli stessi cittadini a proporre, in modo tale che le priorità, la prossima A.C. non le può scavalcare visto che sono venute dal basso e non dall'alto. Però penso che l'A.C. deve fare delle scelte. Se si ascolta tutti non si fa nulla, spetta all'A.C. prendere una strada, giusta o sbagliata che sia, perché se no si rischia una stabilizzazione che non porta a nulla. Tutte le proposte che vengono fatte devono prevedere anche una possibilità di riconversione nel tempo perché ho avuto esperienze con città che hanno puntato il proprio sviluppo urbano verso alcuni settori poi nell'arco di neanche 10- 15 anni hanno subito delle inflessioni e si sono ritrovate sul groppone delle scelte politiche fatte, che tutt'ora non hanno risolto. Quindi una città deve avere la capacità di promuovere uno sviluppo settorializzato ma anche una capacità di riconvertirlo nel caso in cui ci fosse un cambiamento da un punto vista politico, economico, informatico etc. Per quanto detto prima, personalmente preferisco il centro storico libero dalle macchine e da parcheggi perché penso che il centro deve essere un punto di aggregazione, le panchine ben vengano.

Ing. Francesco Rubeo

Lo strumento della pianificazione strategica è stato utilizzato sia a livello internazionale che nazionale da molte città. Un caso esemplare italiano è certamente la città di Torino ed è quella che ha avuto anche i maggiori risvolti positivi da questo processo di Q.S.V.. La pianificazione strategica funziona solamente con due presupposti: il primo è che quello che si sta facendo sia frutto della comunità locale. Tanto più c'è un coinvolgimento non solo in termini ideali ma anche fattivo, se decidiamo che vogliamo investire sul centro storico in una certa forma, gli imprenditori per primi, i commercianti, gli albergatori, anche le aziende in campagna investono secondo quelle linee che ci siamo dati ed i cittadini si adattano allo stile di vita che la comunità ha condiviso. Secondo è invece uno strumento che l'A.C. si dovrà impegnare a costituire successivamente alla predisposizione del P.S. (piano strategico) che è uno strumento che ha due funzioni: 1° quella di portare avanti il P.S., quindi pungolare l'A.C. perché esegua e porti avanti il piano strategico, l'altro è un monitoraggio. Proprio perché ci troviamo ad operare nel lungo periodo si ci può accorgere che alcune scelte non sono più sostenibili, o per dinamiche di mercato, o per dinamiche sociali o per problematiche locali che si sono ingenerate nel percorso e quindi immediatamente deve ricircolare il P.S. ed riallinearlo secondo le esigenze che variano. Non si può congelare per venti anni la visione di una città. Questo strumento deve essere il più possibile associativo, partecipato ("Torino Internazionale" è un'associazione che prende tutte le risorse, le forze attive della città e consente di fare un'attività di marketing territoriale ed urbano).

Polticchia Analita.

Una richiesta di informazioni. Parlando dei parcheggi, tempo fa sentivo dire e quindi non ne sono certa al 100%, ho sentito dire che Bevagna sia una zona a rischio esondazione e quindi abbia dei gravi problemi in quanto possibilità di costruzioni proprio al di fuori della cinta muraria, per non dire poi a ridosso del corso del fiume. Mi chiedevo questo problema è superabile, oppure già superato. E' solo una curiosità.

Assessore Palini Franco

L'assessore risponde agli interrogativi posti dalla Polticchia Analita.

Il problema abbastanza serio, evidenziato nelle mappe di allagabilità del territorio comunale, è derivato dai possibili rischi di esondabilità dei nostri corsi d'acqua che metterebbero a rischio alcune aree significative del territorio; è un problema che affronteremo a breve, perché è una cosa estremamente importante; valuteremo le varie fasce di rischio come ha definito il Consorzio della Bonificazione Umbra nell'ambito del piano di salvaguardia del fiume Tevere. Ora, relativamente al piano parcheggi le interferenze con possibili rischi di esondabilità o allagabilità del nostro territorio comunale sono molto relativi, se non per la parte di parcheggi già individuati dal programma di fabbricazione in vigore che sono quelli sul versante degli impianti sportivi. Sono parcheggi ad uso saltuario non permanente, sono dei campi inerbiti, che non richiedono opere di urbanizzazione significative. Quelle sono le uniche aree che ricadono nelle aree di rischio di esondabilità o allagabilità del territorio comunale. Per quanto riguarda tutto il resto, quindi il centro storico di Bevagna, le aree limitrofe compreso il parcheggio dell'Accoglienza di Via Raggiolo, Piazzale Trattati di Roma, lungo le Mura di San'Agostino, e quant'altro, non sono sottoposti a questi tipi di rischio, per cui da questo punto di vista la programmazione urbanistica è abbastanza congruente con le problematiche. E' evidente che il Piano Regolatore, da questo punto di vista, dovrà

necessariamente trovare tutte le soluzioni possibili per la messa in sicurezza o quanto meno l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari per far sì che la popolazione comunque ricadente in queste zone a rischio di allagabilità od esondabilità dei fiumi non veda aumentati i livelli di rischio. L'A.C. si sta già adoperando per fornire alla Regione una propria, idea e soluzione per poter disciplinare gli interventi edilizi in queste parti del territorio comunale, nel rispetto delle norme del P.A.I. in attesa che queste entrino definitivamente in vigore per la parte riguardante le "Mappe di pericolosità e rischio idraulico nel bacino del fiume Topino e torrente Marroggia -2°lotto funzionale".

Ottavi Lorenzo.

Per avere più idee e più voci del popolo ad esempio a Genova è stato fatto " L'Urban Lab". Renzo Piano ha messo a disposizione una barca e l'ha dedicata come ufficio per tutti i cittadini che vanno lì, e danno un proprio contributo al progetto della città di Genova. Noi potremmo, molto più piccolo, per avere un'idea molto più vasta di quello che vuole fare il cittadino, creare una cosa particolare, (il battello è una chiazza rossa in mezzo al porto di Genova) es. un banchettino in piazza nei giorni di più gente.